

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 750	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.			

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 19 aprile

Non potete farvi un'idea del concorso straordinario di gente che si trova a Roma in questi giorni per le feste di Pasqua. Ce n'è di tutti i paesi, e specialmente di americani, inglesi, irlandesi, spagnuoli. L'idea che presto debba finire il potere dei papi è quella che trascina qui molti forestieri. Ogni anno si dice che la funzione pontificale è l'ultima che si celebra; così è che molti s'impegnano a venire in questa stupenda metropoli per tema che più non si abbia a vedere nessuna funzione di Pasqua.

La quale è interessante assai dal suo lato storico e drammatico. Vi par d'essere in puro medio evo. Voi vedete le uniformi e le insegne di quell'età nella loro piena luce, come se nulla fosse. Giubbe a rabeschi, cappelli curiosissimi, cimieri d'ogni razza, corazze, alabarde, cappe e livree da non farsene idea: dappertutto pompa e ricchezza, dappertutto ossequio alla religione dei papi, dappertutto potenza dei chierici e lusso di abbatì, di frati, di monache.

Ieri erano a migliaia le carrozze che andavano alla piazza di S. Pietro dove immensa turba di popolo aspettava la benedizione del pontefice.

Ho visto il papa alla distanza di due passi, ed era vegeto e freschissimo e con bocca sorridente salutava benedicendo quelli che s'inclinavano sul suo passaggio. Ha l'aria d'un ottimo parroco di campagna, che non sia travagliato da nessun corrucio: traversava la folla colla disinvoltura di un giovinotto.

Quando l'ho visto traversava il tempio immenso di S. Pietro in mezzo a due file di soldati di linea per dar luogo alle molteplici cerimonie della giornata, ed era preceduto dalle guardie nobili e dai camerieri di cappa e spada e seguito dagli alabardieri. I camerieri di cappa e spada vestono ancora come ai tempi di Carlo V, e gli alabardieri sono svizzeri che portano corazza ed elmo e che vestono calze a righe colorate come ai tempi di Guglielmo Tell. Vi par di vivere in un mondo diverso, e comprendo benissimo come gli stranieri amino assai questo teatro religioso.

Le carrozze dei cardinali e del senatore di Roma sono d'un lusso principesco, e di quel genere antiquato non se ne vedono più che a Roma.

Le livree del senatore di Roma sono vestite alla foggia degli antichi *quiriti*.

Qui i forestieri spendono molto e sono molto tranquilli. I preti lasciano vivere quelli che portano danaro.

È indicibile l'entusiasmo dei forestieri quando si trovano in mezzo alle sontuosità della Basilica vaticana.

Il presidio militare di questa città è numerosissimo: gendarmi, dragoni, zuavi, truppe di linea, legione d'Antibo. È impossibile che qui avvenga un moto di popolo qualunque senza che sia antivenuto o represso dalla imponente forza che c'è. C'è più da temere nella provincia che qui, dove il carattere dell'abitante è mite ed abituato a quest'ordine di interessi.

Il vecchio comitato nazionale ha perduta ogni influenza; e ora sta per sorgere un comitato che sia in rapporto con Garibaldi e col governo di Firenze.

Scopo diretto non c'è: lo scopo è quello di tenere vivo il concetto che Roma è città italiana e che un bel giorno deve essere unita al resto d'Italia.

I preti veramente hanno paura e sentono l'incertezza della situazione. Essi capiscono che tardi o tosto il potere temporale di Roma non sarà più in mano del pontefice.

È qui un personaggio politico che venne da Firenze appunto per trattare coi comitati e organizzare.

Colpi di mano non si temono, sebbene si sappia che i garibaldini raccolgono armi a Firenze per tentare una spedizione su Roma. I preti non temono i colpi di mano, temono i colpi di quella sagace politica che costituisce il regno d'Italia.

Roma, 20 aprile.

Oggi non ci fu nulla di straordinario nella Basilica vaticana. Non si ebbe che la funzione nella cappella Sistina, alla quale funzione assisteva anche il papa. Gli immensi anditi del Vaticano rigurgitavano di forestieri che vanno a veder le meraviglie della civiltà antica e moderna. La più grande funzione sarà quella di domani.

Qui la vita pubblica manca intieramente, e non si sente la politica. La politica sta nelle chiese. Domani giorno di Pasqua è chiusa persino la posta, e chi ha lettere da spedire le manderà lunedì. Si vorrebbe avere un giornale (sia pur clericale e papale) da un soldo, ma il governo non lo permise mai. Non si vede che l'*Osservatore romano*.

Il presidio militare di Roma sale a dieci mila uomini.

L'antico Comitato nazionale si può dire che ha cessato di vivere. Si tenne ieri concistoro per eleggere il presidente di un nuovo Comitato. Il Comitato antico è veramente destituito di credito.

Sono qui alcuni personaggi politici di Firenze. Ho visto il cav. Celestino Bianchi, il gen. Lamarmora, il senatore Aivaldi, il deputato Viacava e altri.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 20 aprile:

La situazione europea è tale quale fu ieri, tale quale si manifestò dal giorno in cui la Prussia oppose il suo *veto* ai progetti di transazione iniziati dalla Francia e dall'Olanda relativamente al Lussemburgo.

Sembra che non sia avvenuto nel movi-

mento politico il minimo incidente, il minimo avanzamento per cui si possa augurare una qualunque riconciliazione in vista di un compromesso concernente l'annessione del Lussemburgo al Belgio o la sua neutralità.

Un fatto di una grave importanza ebbe luogo invece. Il signor Bismark si era affrettato di consultare le potenze firmatarie il trattato del 1839 sul valore attuale di tale documento. Sperava evidente mente, prendendone l'iniziativa, di ottenere dai vari gabinetti un'interpretazione del trattato conforme alle sue vedute particolari. Non ha quindi potuto compiere questa missione importante che in questa persuasione. Ora risulta da tutte le informazioni della stampa francese e straniera che il sig. Bismark non avrebbe trovato presso alcuna grande potenza l'appoggio che si aspettava.

Esse avrebbero formalmente dichiarato che il trattato lascia il re dei Paesi Bassi assolutamente libero di disporre a suo grado del Lussemburgo, e che la Prussia non può più far valere alcun serio diritto su questo paese e sulla sua fortezza.

In presenza di un'opinione così unanime il gabinetto di Berlino non avrebbe avuto da far meglio che riconoscere i suoi torti, d'incorporare l'oscurità ordinaria delle stipulazioni diplomatiche, e di dare alla Francia una necessaria soddisfazione, ritirando la sua guarnigione dal Lussemburgo. Ma il gabinetto prussiano non ebbe la saggezza di ritirarsi dal mal passo in cui s'era posto, avendogli si aperta la porta a due battenti.

In luogo di cedere egli si è ostinato, seguendo il volo naturale del suo genio, o per essersi sentito fuori della possibilità di resistere alla pressione violenta del partito paugerico, che a forza di scritti, di parole, e di scalpore finì per farsi accettare come il vero organo del sentimento nazionale. Il governo prussiano si è messo dunque risolutamente alla testa, o se si vuole a rimorchio di questo partito che non rappresenta in realtà che una debolissima minoranza fra le popolazioni d'oltre Reno. Egli dà per tutto la parola d'ordine, e questa parola d'ordine sulla quale tutta la stampa tedesca fa oggi infinite varianti, può riassumersi in queste parole:

«L'Alemagna non lascerà prendere alla Francia il Lussemburgo; l'Alemagna non evacuerà la fortezza.»

Quanto all'opinione formulata dalle potenze straniere, tutti i giornali transrenani, indipendenti, officiosi o ministeriali, dichiarano con un'assieme perfetto che la Prussia non ha potuto sottomettere all'esame dei gabinetti il suo diritto, secondo lei incontestabile, di tenere guarnigione a Lussemburgo, né accettare in alcuna maniera la discussione dei trattati che le conferiscono questo diritto.

La situazione è dunque ora nettamente definita. La Francia non può unirsi davanti le altere pretese di re Guglielmo, e il re Guglielmo non vuol retrocedere dal suo proposito.

— Togliamo dal *Journal des Debats*:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica sulla situazione presente un articolo agro-dolce, nel quale rimprovera all'Italia la sua ingratitude verso la Prussia. La storia non offre esempio d'un paese che abbia avuto tanti benefattori quanti n'ebbe l'Italia, e il loro numero va aumentandosi ad ogni momento. L'Italia fu destinata a ricevere servizi da tutto il mondo, non soltanto dalla Francia ma anche dall'Inghilterra e dalla Prussia, e noi non ci sorprenderemo di udire fra poco che la Turchia e l'Austria medesima

le hanno salvata la vita e che è loro debitrice della più viva riconoscenza. I giornali si affaccendano a ricordare questi servizi resi, e a rimproverare agli italiani la loro ingratitude. Nel tempo che il barone Ricasoli era ministro l'Italia diveniva ingrata verso la Francia; oggidì che il sig. Rattazzi è al potere ella si mostra ingrata verso la Prussia. Tuttavia è necessario che l'Italia abbia un governo ed un ministero, a meno che non fosse tenuta dalla riconoscenza a sconciare completamente il meccanismo dei propri affari e a vivere nell'anarchia per non offendere alcuno. La *Gazzetta di Colonia* assicura che la battaglia di Sadowa ha frantumata l'Italia dall'Austria, e ciò può essere; ma ci sembra che la diversione operata dagli italiani non abbia poi tanto nociuto ai successi militari della Prussia. Tutto ben considerato ci sembra che queste due potenze non abbiano obbligo alcuno fra loro, e che l'Italia è perfettamente libera di avere un gabinetto presieduto dal sig. Rattazzi. Ma, dice il giornale tedesco, un ministero Rattazzi è l'alleanza colla Francia, e in una nuova guerra non possiamo più calcolare sull'alleanza dell'Italia; oltre a ciò questa potenza si accamperà contro di noi. Se è così non fate una nuova guerra; chi ve lo impone? ma soggiunge inoltre la *Gazzetta di Colonia*: l'Italia si va avvicinando all'Austria, e questa dopo il primo colpo di cannone getterà la maschera e non lascerà alla Prussia altra scelta che quella di perdere gli splendidi risultati dell'ultima guerra, o di considerare l'Austria fra i suoi nemici. E noi risponderemo alla *Gazzetta di Colonia*: che questo è precisamente l'affare della Prussia. Quale bisogno ha di bandire nuove battaglie, se queste battaglie la pongono in un sì grave pericolo, e chi le impedisce di dormire sui suoi allori?

NOTIZIE ITALIANE

Dall'*Opinione*:

Per la seduta di mercoledì, 24 corrente, è all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione del regio decreto 22 novembre 1866, n. 3336, che estende alle provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali;

2. Convenzione conclusa il 7 dic. 1866, tra il Governo italiano e il Governo francese, pel riparto del debito pontificio;

3. Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

— Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 20 scrive:

«Si dice che per ragione di economia la nostra divisione navale dell'America Meridionale verrà sciolta, e verrà lasciata in quelle acque per la protezione dei nostri interessi una sola nave da guerra.»

— Nella rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 21 corr. si legge:

Furono di questi giorni sparse voci che l'onor. Ferrara si sarebbe ritirato. Non abbiamo mestieri di occuparci di queste voci che furono già smentite da altri giornali. Il Ferrara non è persona da lasciarsi spaventare dalle attuali difficoltà finanziarie per quanto siano serie. Ed infatti ci consta che l'egregio uomo di Stato lavora indefessamente intorno ad un piano finanziario, che crediamo soddisferà pienamente alle attuali strettezze dell'erario.

Venne firmato un reale decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle ga-

belle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto ispettori capi-distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 13 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col primo luglio prossimo.

L'economia ottenuta è di L. 126 mila.

I plenipotenziari italiani austriaci per la conclusione del trattato di commercio e di navigazione essendosi posti d'accordo su tutti i punti, furono ieri sera chiuse le conferenze.

Il trattato di commercio e di navigazione segnerà una nuova era nei nostri rapporti economici coll'Impero d'Austria, e tornerà di non poco vantaggio agli interessi italiani.

Le trattative furono condotte dal presidente del Consiglio, comm. Rattazzi, e con molta abilità, e si deve all'impegno postovi dall'egregio statista se poterono essere condotte così presto a termine e con nostro vantaggio.

Senza entrare per ora a toccare dei punti principali del trattato, ci limiteremo a dire che i due Stati contraenti, oltre al trattamento delle nazioni più favorite, si accordano a vicenda altre non poco importanti agevolanze.

Fanno parte integrante del trattato, come allegati:

1. Cartello doganale col quale i due Stati si impongono la repressione scambievolmente del contrabbando, e l'assistenza reciproca fra gli impiegati doganali.

2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferroviarie che sono in comunicazione coi due Stati, per la quale sono istituite due stazioni internazionali, nelle quali sarà concentrato il servizio comune di ferrovia, di finanza e polizia.

3. Altra convenzione che semplifica la procedura doganale per le merci che si trasportano tra l'uno e l'altro Stato in vagoni piombati.

Crediamo che il trattato potrà essere firmato e ratificato fra pochi giorni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. la direzione generale del Tesoro pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie il 31 marzo 1867.

Da quello specchio risulta che il 1 del corrente mese il numerario ed i biglietti di Banca che si trovavano in cassa ammontavano a lire 316,757,530 09, che sommate con le lire 9,825,916 07 che vi erano nelle casse delle provincie venete, danno un totale di Lire 326,583,446 76.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 pubblica le seguenti corrispondenze:

Abbiamo da Salerno che nel conflitto avvenuto coi briganti la notte del 17 al 18 corrente, oltre il Colucci, perirono i briganti Di Jorio Pasquale e Salerno Francesco. La loro druda, Rinalda Chianni si costituì il 19 al delegato di P. S. di Scignano. Nella notte dello stesso di fu ucciso dai Reali Carabinieri il brigante Raffaele d'Ambrosio. Della banda Scarapocchia non rimane più che il solo capo.

Da Catanzaro ci scrivono che la forza pubblica riusciva la notte del 20 andante mese ad arrestare nel territorio di Ambriatico sette malfattori. Essi facevano parte di una banda armata di nove individui che la notte del 18 al 19 stesso mese avevano assalito e saccheggiato una grossa masseria esistente in detto territorio. Furono sequestrate agli arrestati le armi di cui erano muniti, non che parte degli oggetti derubati.

Da Potenza, che il giorno 19 la forza pubblica riusciva a sorprendere nel territorio di Lauria il residuo della banda Castelvetro, rimanendo ucciso nel conflitto che ebbe luogo, il brigante Saccovino Felice, alias predicatore.

Da Aquila, che nel territorio di Antrodico venne catturato ad opera di quel sindaco e della locale Guardia nazionale l'omicida Giuseppe Alcenzo prevenuto anche di reati di brigantaggio.

Da Palermo, che da tre militi a cavallo di Termini vennero uccisi in conflitto il malfattore Solito ed un suo compagno, i quali scorazzavano da più anni nel circondario. Nello stesso circondario vennero inoltre arrestati altri due noti masnadieri Carvo e Farinella.

Scrivono da Roma al *Corr. dell'Emilia*, che in questi ultimi giorni la salute del papa versò in gravi condizioni per una recrudescenza in una sua cronica infermità, che gli cagiona di tanto in tanto intermissioni con seri incagli nella respirazione. Appurata da buona fonte la notizia, e diffusa per la città, una gran quantità di popolo trasse verso il Vaticano con attitudine seriamente minacciosa, tanto da mettere sul chi vive l'intera guarnigione.

Gli ultimi concerti presi dall'emigrazione romana per fare qualche cosa han messo in

entusiasmo il basso popolo, che vagheggia le barricate come un giorno di nozze, tanto da parlarsene spiatellatamente per entro le bettole ed in altri ritrovi. Fra non guari se ne potranno sentir delle belle! Sembra addirittura che il popolo romano sia stanco di ogni altro indugio e voglia davvero dar segno di vita.

Scrivono al *Corriere delle Marche*: I nostri governanti sono a quanto pare tranquillissimi su la politica, che seguirà l'attuale presidente del Consiglio circa a Roma. I nostri governanti sembra che abbiano avute nuove assicurazioni per parte del governo francese che l'Italia non solo non commetterà alcun atto di ostilità a loro carico, ma che si opporrà a qualunque impresa volesse farsi in proposito dall'emigrazione romana.

Da vari giorni siamo veramente affollati di forestieri: si dice che siano più di sessantamila! La maggior parte di essi sono americani. E questa l'unica risorsa che rimane a questi poveri abitanti, che trovano in tal modo facile occasione di affittare i loro alloggi.

In occasione del centenario di San Pietro sono aspettati dalla nostra Corte circa cinquecento vescovi. I nostri abati sperano che questi cinquecento vescovi oltre a venir pieni di Spirito Santo, vengano ancora zeppi di quattrini. Essi si ripromettono di poter intascare dai quasi cinquecento, quindici milioni di lire!!

Giacchè sono a parlarvi di questi almanacchi dorati, che van facendo i nostri governanti sui cinquecento mitrati e sui loro concomitanti milioni, vi aggiungerò che qualora si effettui in realtà l'incasso di questa somma enorme di quindici milioni, la metà della medesima se l'aggrapperebbe il Papa come un provento straordinario della sua lista civile, e l'altra metà sarebbe impiegata nell'estinzione dei biglietti di banca da uno e da cinque scudi. Pio IX adunque affogherà; noi nuoteremo nell'oro e nell'argento!

Sabato il tribunale supremo della sacra Consulta nella seduta solenne dichiarava innocente quel Napoleone accusato della uccisione dello zuavo, commessa su la piazza di santa Maria in Trastevere nel passato dicembre. Allora l'*Osservatore romano* narmando il fatto lodava altamente la polizia che avea subito scoperto il vero uccisore che si disse agente della setta (sic) liberale.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* dice che il re e la regina di Portogallo, col loro infante don Augusto, lasceranno Lisbona il 25 corrente per recarsi a Madrid. Le LL. MM. non rimarranno che tre giorni in questa capitale, e giungeranno il 30 a Bajona, ove si fermeranno alcune ore per poter riposare a Bordeaux.

Dopo un soggiorno a Parigi, di cui non è ancora fissata la durata il re e la regina di Portogallo partiranno per l'Italia. Si crede che questo viaggio avrà termine con una visita alla regina Vittoria nel corso del mese di giugno.

La *France* pubblica la seguente nota: Oggi si è riscontrata nel mondo commerciale e nei circoli politici una preoccupazione più viva che negli scorsi giorni.

Si pretende che i tentativi dell'Inghilterra per giungere ad un accordo sulla questione del Lussemburgo, non abbiano trovato favorevole accoglienza a Berlino.

Nulla però viene a confermare questa voce.

Le impressioni che si sono manifestate e che hanno agito sì fortemente sui fondi pubblici si spiegano specialmente nelle interpretazioni che si attribuirono ad alcuni passi del discorso del re di Prussia.

Si disse infatti che se i pensieri di conciliazione avessero dovuto prevalere a Berlino, il discorso reale non avrebbe mancato di contenere un indizio delle sue buone disposizioni.

Quanto a noi ci teniamo in guardia da queste notizie.

La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono la voce divulgata ieri da altri giornali, che la Francia avesse mandato un ultimatum alla Prussia.

La *Patrie* sola poi dice senza fondamento la notizia che la Prussia avesse inviata alle Tuileries una nota, con la quale toglierebbe qualunque probabilità ad una soluzione pacifica relativamente al Lussemburgo.

Il *Siecle* notando che la stampa prussiana si adopera concorde ad eccitare l'orgoglio germanico, con lo scopo di organiz-

zare una dimostrazione contro l'evacuazione del Lussemburgo per parte delle truppe prussiane; vi scorge un sintomo di sicura guerra.

Dal *Corriere dell'Emilia*:

I riformisti, in Inghilterra, han deciso di tenere ancora un *meeting* all'aria aperta in Hyde-Park. E tale risoluzione fu presentata sotto la seguente forma ironica:

» Il *meeting*, sentendo che l'atmosfera è carica di corruzione e d'intrighi, crede conveniente per la salute politica dei riformisti di Londra, che essi vadano a respirare l'aria sana e fortificante di Hyde-Park.

Dallo stesso giornale:

Da quando si è sollevata la questione del Lussemburgo, gli acquisti di frumenti di ogni genere fatti in Galizia per conto della Prussia, sono sorprendenti. La strada ferrata Charles-Louis non ha materiale abbastanza per trasportare il grano acquistato.

Nella provincia di Cracovia e nella Gallizia orientale poi, la Prussia fece comprare una gran quantità di cavalli.

Dalla *Gazzetta di Firenze*.

Il re di Grecia partendo il 24 da Atene, giungerà a Marsiglia il primo di maggio e si condurrà immediatamente a Parigi.

Secondo il nostro corrispondente Parigino, questo viaggio non sarebbe punto estraneo alle cose d'Oriente.

Dallo stesso giornale.

Abbiamo da Berlino che, nonostante le smentite ufficiali ed officiose, la più grande attività viene spiegata nei preparativi militari; una recente ordinanza del ministro della guerra prescrive che d'ora innanzi ogni soldato dovrà portare 80 cartucce e 30 ogni sotto-ufficiale. Ogni uomo poi dovrà avere nel proprio sacco oltre alcuni oggetti di vestiario e di equipaggiamento, riso, pane e sale per tre giorni.

Il *New York Herald* pubblica sulla fede del suo corrispondente dell'Avana delle notizie del Messico favorevoli all'imperatore Massimiliano. Una grande battaglia sarebbe stata data a Queretaro fra Miramon e Mejia da una parte e Escobedo dall'altra. La vittoria sarebbe rimasta agli imperiali. L'imperatore Massimiliano e Marquez ritornerebbero a Messico alla testa di 6000 uomini. Miramon e Castillo avrebbero lasciato Queretaro mettendosi ad inseguire i dissidenti vinti. Prima di questa battaglia Juarez avrebbe dato l'ordine alle truppe di Tampico di andare a raggiungere Escobedo a Queretaro. Queste truppe, dopo aver lasciato Tampico, avrebbero proclamato la loro indipendenza, ed Escobedo sarebbe stato battuto perchè mancava degli aspettati rinforzi.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Belgrado, 18: Oggi ebbe luogo la consegna della fortezza. Le truppe turche e serbiane erano sotto le armi. Il principe diede lettura del firmano di cessione.

Si hanno ragguagli da Bombay 29, e da Calcutta, 23 marzo. Affermasi che i russi manifestarono la intenzione di costruire accantonamenti a breve distanza da Bukara, presso la qual città hanno riunito un corpo di 13 mila uomini.

Le ultime relazioni da Mandalay (Birma) dicono che in quella città regna il terrore, e che quasi ogni giorno vi vengono giustiziati ribelli, veri o supposti. I negozianti inglesi di Rangun presentarono al loro Governo un memoriale, con cui dimostrano la necessità di annettere ai dominj britannici la parte superiore dell'Impero birmano ove quel Sovrano non adempia il trattato del 1862 e persista a negare agli inglesi le soddisfazioni richieste. Questa nuova annessione sembra probabile, ed è appoggiata dalla stampa, che la crede facilmente eseguibile mediante una breve campagna. (O. T.)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Fra gl'inconvenienti che pur troppo lamentiamo nella città di Padova havvi prando in molti punti le case o senza grondaie, per cui l'acqua dalle tegole gocciola sui marciapiedi o colle grondaie sconciate o male applicate che intonacate nelle muraglie in luogo di scendere fino a terra sgorgano l'acqua sopra le teste de' passeggeri e cagionano certi bagni russi che quantunque gratis ci riescono assai molesti.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA. — Gladstone scrisse una lettera a Crawford in cui dice che continuerà a cooperare col partito liberale ma non prenderà più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è la rinuncia al partito liberale.

SUNDAY. — La *Gazette* annunzia che il Governo francese ordinò direttamente ad alcuni manifatturieri inglesi quarantamila fucili caricanti per la culatta; una grande parte fu già consegnata, il rimanente lo sarà fra poco.

MONACO 21. È smentita la voce che sia concluso il trattato per l'entrata della Baviera nella Confederazione del Nord.

MONACO, 22. — La *Gazzetta di Baviera* smentisce ufficialmente la voce che la Baviera si sia unita con un trattato alla Confederazione del Nord. Smentisce pure l'altra voce che pare ordinata la mobilitazione dell'esercito Bavarese.

SOUTHAMPTON, 22. — Scrivono da Nuova York 11. Il console americano dell'Avana protestò contro gli arruolamenti che stanno facendo gli spagnuoli a Cuba per conto di Massimiliano, qualificandoli una violazione alla legge della neutralità.

PARIGI, 22. — Il *Moniteur du Soir* annunzia che il principe Napoleone parte per Prangins, ma la sua assenza sarà assai breve. Il duca di Grammont riparti ier sera per Vienna.

La *France* annunzia che il maresciallo Forey fu colpito da un'emorragia cerebrale: il suo stato è grave; però non è perduta ogni speranza di salvarlo.

La *Patrie* dice che secondo dispacci particolari da Berlino, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria hanno comunicato quasi simultaneamente al governo Prussiano le loro vedute circa al Lussemburgo. L'attitudine di queste potenze entra dunque in una nuova fase.

La *Patrie* assicura che questi dispacci rappresentano la situazione sotto colori favorevoli al mantenimento della pace.

Leggesi nell'*Etendard*, che la circolare del Ministro della guerra informa i comandanti militari che per l'esecuzione dell'istruzioni degli uomini della riserva che sono in via pei depositi, essendo necessaria la presenza ai corpi rispettivi di tutti gli ufficiali e sotto ufficiali, ha deciso che tutti gli ufficiali, sotto ufficiali, brigadieri e caporali che trovansi ancora in permesso semestrale, debbano raggiungere i loro corpi per il 30 aprile. Lo stesso giornale dice che sembra sicuro che la maggior parte dei contingenti che facevano parte del corpo di spedizione del Messico sarà autorizzata ad entrare in congedo.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Tip. Sacchetto